TRIVELLAZIONI: ABRUZZESI A ROMA CONTRO OMBRINA MA MINISTERO RINVIA DECISIONI SUL POZZO IN MARE

14 Ottobre 2015



ROMA – Cinquecento abruzzesi hanno manifestato a Roma sotto la sede del ministero per lo Sviluppo economico contro la petrolizzazione della costa adriatica e in particolare contro il progetto del pozzo Ombrina Mare che dovrebbe sorgere a largo della Costa dei Trabocchi.

Dalla Conferenza dei servizi convocata per oggi si temeva il via libera del Ministero al progetto della Rockhopper per la realizzazione della piattaforma, alla fine invece è arrivato un rinvio di tre settimane, per un difetto di notifica alla Rockhopper.

In piazza nella capitale anche molti amministratori, come i sindaci di Fossacesia, Enrico Di Giuseppantonio, e di Castel Frentano, Gabriele D'Angelo, e i consiglieri regionali del Movimento cinque Stelle Sara Marcozzi e Domenico Pettinari, il parlamentare di Forza Italia Fabrizio Di Stefano e quello di Sel Gianni Melilla.

"Sono tre settimane importantissime – commenta Marcozzi – questo tempo offre al Governo centrale la possibilità di calendarizzare la legge di iniziativa regionale del M5S che impedisce di fatto l'avvio di Ombrina nel nostro territorio. Ogni deputato abruzzese, di qualunque schieramento politico, ha il dovere di fare tutto ciò che è nelle sua possibilità per agevolare la discussione e la votazione di questa legge in Parlamento".

"Il M5S ha partecipato a questa manifestazione – continua – con grande orgoglio e con la consapevolezza di poter camminare tra le persone a testa alta, anche quelle meno informate, poiché siamo stati l'unica forza politica ad attuare dentro e fuori dal palazzo le iniziative concrete, e non di propaganda, proposte dai comitati senza mai fare un passo indietro".

"Il rinvio di tre settimana non è una vittoria ma è un buon segnale per aprire qualche spiraglio per le scelte future" ha detto Di Stefano.

"Questo significa che quando i rappresentati delle amministrazioni locali e i cittadini si mobilitano e fanno sentire chiara e forte la loro opinione, evidentemente un peso riescono ad averlo. Lo stesso peso che ha sbarrato la strada ad un Centro oli che era stato di fatto già autorizzato. La battaglia continuerà in tutte le sedi, anche in parlamento dove ripresenterò l'emendamento per bloccare Ombrina".

"Mi spiace costatare – conclude – che gli esponenti del Pd che in Abruzzo sono in prima fila nelle manifestazioni anti Ombrina, qui a Roma sono rimasti dentro il palazzo. Solo l'onorevole Melilla con i parlamentari dei 5 Stelle sono stati coerenti partecipando alla manifestazione di oggi".

"La mobilitazione di tanti sindaci abruzzesi testimonia la irriducibile volontà popolare di non delegare a multinazionali estere il futuro del nostro mare. Chi deve intendere, intenda. Il Governo si fermi finchè è in tempo" ha detto Melilla.

“Tra le trivelle in arrivo nei nostri mari – dicono i manifestanti di Greenpeace – Ombrina è quella che potrebbe vedere la luce per prima. Ma è anche quella che ha suscitato la reazione più forte e ampia nell’opinione pubblica, come ha dimostrato l’ultima grande manifestazione di Lanciano, in Abruzzo, dove lo scorso maggio 60 mila persone hanno sfilato pacificamente per dire no al baratto mare-petrolio”.

“Ciò nonostante – ricordano – l’iter autorizzativo di questo progetto è in dirittura d’arrivo: davanti alla costa teatina, a soli 5 chilometri dal litorale, potrebbe essere installata nei prossimi mesi una piattaforma per l’estrazione di petrolio (e in misura minore di gas), collegata a una grande nave (a 10 chilometri dalla costa) per lo stoccaggio e le prime fasi di raffinazione. Peraltro, queste infrastrutture verrebbero realizzate in un tratto di mare individuato già nel 2001 per la creazione di un parco nazionale: si tratta perciò di un’area non soggetta a tutela ambientale solo a causa di inadempienze e ritardi”.

“Se avessimo un governo minimamente capace di ascolto, oggi procederebbe con una moratoria sulle trivelle – dice Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace Italia – Dieci regioni hanno promosso un referendum sul tema, sul decreto Sblocca Italia pende un ricorso alla Corte Costituzionale, nelle zone interessate i cittadini dimostrano quasi quotidianamente la loro contrarietà a questi progetti, ma Renzi e il suo esecutivo non colgono, o fanno finta di non cogliere, questi chiari segnali. Bisognerebbe quanto meno arrestare questa insensata corsa alle poche gocce di petrolio presenti sotto i nostri fondali, e rivedere la strategia energetica nazionale”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli